

il mercurio guarisca il mal venereo, per mezzo della sua azione stimolante su tutti gli organi escretorj.

(100) Ved. n. 99.

(101) Il mercurio molte volte sana la malattia venerea senza produrre altra considerabile escrezione, se non una traspirazione più copiosa. Or si hanno parecchi altri rimedj dotati di questa facoltà generale, e che nondimeno non guariscono una tal malattia. Si potrebbe opporre però, che il mercurio non agisce specificamente, se per guadagnare il mal venereo, conviene, che produca qualche escrezione. Lo stesso poi abbiamo detto essere della China, Ved. Tom. IV. n. 139. e si può sempre rispondere, che il mercurio agisca specificamente alterando gli umori, e separandone la materia morbosa, la quale però debba poscia essere eliminata per mezzo di qualche escrezione.

(102) Siccome la salivazione è una escrezione oltre modo incomoda, così si è tentato di guadagnare la malattia senza promuovere una tale evacuazione. Si è perciò apprestato il mercurio in tal copia, ed in tal maniera, onde venisse piuttosto ad essere favorita la traspirazione, e questo metodo si è chiamato metodo per estinzione. Alcuni hanno creduto, che il metodo per estinzione, fosse più efficace, che quello per salivazione; altri, che fosse indifferente riguardo alla guarigione qualunque delle due evacuazioni fosse promossa; altri finalmente hanno giudicato, che la salivazione sia più efficace per guarire la malattia. Il metodo della salivazione è certamente più incomodo, che quello dell'estinzione, ma esso sembra essere più valevole per domare l'ostinazione del mal venereo. Ciò fu già conosciuto dai più valenti Pratici, e le osservazioni di alcuni altri, per cui apparisce, che il metodo
dell'

dell'estinzione sia riuscito meglio, che quelle della salivazione, altro non provano, a mio giudizio, se non che coll'affezione venerea si ponno alle volte trovare tali indisposizioni nell'economia animale, onde un metodo più attivo riesce meno efficace d'uno più mite.

(103) Ciò potrebbe sembrare dimostrar, che l'azione del mercurio sia generale, onde stimoli tutti gli escretorj, e specifica nel modo, che abbiamo accennato nella n. 101. Per la qual cosa sebbene l'irritazione da quel rimedio proveniente possa esser atta a produrre copiose escrezioni, nondimeno la sua qualità specifica non può relativamente alla condizione del sistema, ed al grado dell'infezione venerea esser tale, onde occasionare l'accennata separazione della morbosa materia.

(104) Ved. n. 101, 103.

(105) Quando il Cullen dice, che il mercurio si usa triturato con fluidi viscidj, non intende escludere perciò varie sostanze solide, e quindi in questo luogo si vogliono indicare gli olj, le resine, le gomme, i grassi, e simili altre materie. La combinazione del mercurio collo zolfo merita però un luogo distinto. Questa combinazione ci somministra l'etiope minerale, ed il cinabro fattizio. Il cinabro è una preparazione assai mite del mercurio. Nei tempi passati essa fu molto celebrata in vario genere di malattie; al presente da una gran parte dei Pratici viene riputata di non molta efficacia.

(106) Fino dal decimo sesto secolo si sono usati i vapori di mercurio. S'adopò a tal uopo il cinabro, il quale gettato sopra le brage si faceva, che i vapori od. agissero su tutto il nudo corpo, eccettuata la testa, che si aveva molta attenzione di tenere difesa, o veramente questi vapori si facevano prender per bocca, o
per

per naso al paziente; od al fine per mezzo di opportuni stromenti si dirigevano od all'una, od all'altra parte del corpo principalmente affetta. Quest' ultima maniera di applicare i vapori del cinabro può avere qualche volta luogo, sebbene neppure questa sia al presente usata. La prima maniera poi di applicare i vapori non porta alcun vantaggio maggiore di quello, che proviene dall'applicazione od esterna od interna di altre preparazioni mercuriali; la seconda maniera finalmente di applicare i predetti vapori è più pericolosa, che utile.

(107) La calce di mercurio, che merita principalmente d'esser nominata, è l'*ossido rosso*, o *precipitato per se*. Si può usarla esternamente nei mali cutanei venerei a titolo d'escarotico, e si è fatto eziandio gran caso del suo uso interno nella lue venerea. A tal uopo la si prescrive da mezzo grano fino a due unitamente qualche volta ad un quarto di grano, o mezzo grano di oppio ogni sera, ed in questo modo essa mostrò un poter alterante, e diuretico. Al presente però questa calce internamente è molto rare volte usata.

(108) Il mercurio vivo si suole tritare insieme con varie sostanze finchè non apparisca alcuna molecola di quel liquore metallico. In tal' occasione il mercurio si chiama *estinto*. Fra tali preparazioni la più comune è quella di estinguere il mercurio con la sugna e comporre quindi un unguento, il quale viene esternamente adoperato nel comune metodo delle unzioni. Per formare questo unguento si ponno adoperare pesi uguali di sugna e di mercurio, e secondo l'oggetto, che si contempla, cioè o di eccitare la salivazione, o di promuovere solamente la diaforesi; se ne userà una varia dose, cioè da mezza dramma fino a mezz'oncia per due o più giorni.

Se

Se si abbia intenzione di eccitare la salivazione, quando questa sia eccitata, si dovrà desistere dall'uso del mercurio, od almeno moderarne la dose, per modo che si venga sempre ad avere la dovuta quantità d'una sì fatta evacuazione. Che se si abbia intenzione di evitare la salivazione, in tal caso si dovrà tralasciare per qualche giorno l'uso del mercurio, subito che ne cominciano ad apparire i primi segni, quali appunto sarebbero la gonfiezza, ed il prurito delle gengive. Egli qui farebbe il luogo di parlare anche del mercurio gommoso del Plenck; ma siccome nelle replicate esperienze, che si sono fatte non s'è trovato meritare un posto distinto fra le preparazioni mercuriali dirette a debellare la lue venerea, perciò noi tralasciamo di farne menzione. Il mercurio vivo entra parimente in varie altre preparazioni dirette all'uso interno ed esterno, delle quali il dare il dettaglio ci portebbe troppo a lungo, e noi ci contenteremo di accennare ciò, che abbiamo detto riguardo alle pillole *Ethiopicae* nel Tom. IV. n. 373.

(109) Il sublimato corrosivo è una combinazione del mercurio coll'acido muriatico ossigenato.

(110) Il mercurio sublimato corrosivo fu molto decantato da Van Swieten, e da molti altri celebri Scrittori di Medicina. Si usò sciogliere una dramma di quel sale metallico in dieci libbre di spirito di formento, e si cominciava dal far prendere mattina e sera da mezz' oncia fino ad una di tale soluzione, e questa dose si andava poi alle volte crescendo, onde in alcune occasioni l'ammalato arrivò a prendere i due, ed anche i tre grani di solimato nello spazio di un giorno. Fra la giornata si faceva, che l'ammalato bevessero una gran copia di qualche liquore ammolliente, e raddolcente, il fieno, la decozione d' orzo, ec. Si disse d' aver ottenute miracolose guarigioni col-

colla massima facilità per questo mezzo. Altri hanno usato eziandio il mercurio sublimato esternamente, cioè o la sua soluzione nell'acqua semplice, o cercando di mescolarlo coll'acqua di calce, preparazione, che corre sotto il nome di *acqua Fagedenica*. Queste due preparazioni si ponno usare utilmente in alcune affezioni cutanee veneree. Riguardo però all'uso interno del sublimato corrosivo, alcuni valenti Pratici hanno trovato, che questo metodo di apprestare il mercurio non è il più certo, nè il più sicuro. Un celebre Medico Napoletano propose eziandio parecchi anni sono l'applicazione esterna del sublimato corrosivo tritato colla sugna sotto forma di unzione alle piante; ma questa pratica non si trovò nel seguito avere que' vantaggi, che s'erano da principio proposti.

(111) Il mercurio dolce è una combinazione del mercurio coll'acido muriatico semplice. Questo sale è difficilissimamente solubile nell'acqua. Lo si appresta però unito ad altre sostanze sotto forma pillolare, e non manca di produrre de' considerabili effetti sulle glandule salivari, e su tutto il sistema; ma la sua operazione più comune è la purgazione di basso ventre. Noi di sopra abbiamo detto, come questa sostanza unita coll'oppio può riuscire un utile diuretico. La dose di questa preparazione è dai cinque grani fino ai venti.

(112) Si usa da molti unire il mercurio dolce all'aloè, od al rabarbaro, o ad altro purgante a titolo di antelmintico; ma quando esso riesce tale, ciò opera in virtù della sua qualità stimolante e purgante.

(113) Fra le malattie, nelle quali si trovò utile il mercurio, merita di essere accennata la peste. Sul qual proposito però non tutti gli Autori sono d'accordo, e le osservazioni degli uni con-